

# **OPAC ricombinanti tra nuovi assetti di mercato e cambiamenti tecnologici**

di Antonella De Robbio  
2001-09-11

**XVLIII Congresso AIB - Bibliocom 2001  
Roma, 3-5 ottobre 2001**

**Seminario AIB-WEB 4  
*OPAC: punto e a CAPO.***

*Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea*

## **Abstract**

Il presente lavoro mette in rilievo i flussi di mercato internazionale dei cataloghi in linea, negli ultimi anni, in relazione ai movimenti generati da fusioni e alleanze e in rapporto alla nascita di nuovi modelli tecnologici.

Entrambi questi due fattori, economico e tecnologico, producono forti cambiamenti che si ripercuotono non solo sull'utenza ma hanno un impatto sicuramente notevole anche sulla nostra professione. Di questi due aspetti, che hanno già modificato il volto degli OPAC sulla scena internazionale, tratterò nel corso del presente lavoro.

Sono prese in esame indagini effettuate Oltreoceano, in particolare ARL e *Library Journal*, al fine di evidenziare le lacune nazionali, che si riconducono ad una mancanza di un'analisi seria sul mercato italiano degli OPAC.

I produttori di sistemi gestionali da tempo non sono più in grado di offrire prodotti all'avanguardia e a farne le spese, di riflesso, è il settore degli OPAC in cui l'innovazione è rimasta congelata all'epoca pre-web, soprattutto per gli aspetti correlati alla tecnologia IR (Information Retrieval).

Gli OPAC hanno subito una battuta d'arresto a causa dell'urgenza di convertirsi ai sistemi client/server, lasciando però indietro i gestionali ingessati nelle loro architetture vecchie ormai di 15/20 anni. In Italia la situazione, tranne qualche rara eccezione, è di questo tenore, mentre in altri Paesi numerose sono le soluzioni davvero innovative e i modelli tecnologici di nuova concezione per OPAC di nuova generazione integrati ai loro gestionali in modalità client/server, ma soprattutto in integrazione con gli altri strumenti di rete.

Gli strumenti di rete offrono funzionalità che attualmente non sono presenti nella maggior parte dei sistemi gestionali di automazione bibliotecaria di vecchia generazione e quindi gli OPAC faticano a rincorrere la tecnologia che in altri settori avanza, ma vi è tutto un emergere di nuovi modelli tecnologici. Molte delle biblioteche in altri Paesi hanno effettuato migrazioni da un sistema vecchio stampo ad uno di più moderna concezione, adottando sistemi di seconda o, in molti casi, di terza generazione. Molte altre entro l'anno si convertiranno ai nuovi sistemi.

A livello internazionale vere soluzioni innovative, per OPAC a valore aggiunto, si sono avute in relazione a portalizzazioni degli OPAC per effetto trainante dei fornitori di contenuti digitali, quali librerie virtuali e produttori di testi digitali. In tale ambiente sono sorte nuove figure per nuovi processi legati alla disseminazione di contenuti, i "*content syndicators*", attraverso un meccanismo mutuato dal mondo del giornalismo, in emulazione dalle agenzie di stampa.

Nulla di tutto questo spunta tra gli OPAC italiani.

Nel filone socio-economico, ciò che ha fatto molto discutere la comunità internazionale dei bibliotecari e di cui si avranno di certo ripercussioni in Italia, è stata la recente acquisizione di Endeavor, società produttrice del sistema Voyager, sviluppato dai bibliotecari della Library Congress, da parte del colosso editoriale Elsevier. Su questo fronte l'investimento economico di Elsevier su un prodotto altamente flessibile e di nuova concezione come Voyager, lanciato solo alla fine del 1999 e già piazzato in oltre 800 realtà accademiche, va in direzione di un'integrazione dell'OPAC con i contenuti degli oltre 1200 e-journal prodotti da Elsevier (oltre 1.200.000 articoli a testo pieno ad oggi). Voyager implementa già il modello OpenURL e questo aspetto deve far riflettere su fatto che un OPAC tecnologicamente avanzato venga ritagliato su standard proprietari e su contenuti propri di quel provider. Quale sarà la compatibilità per connessioni a riviste minori? Una discussione ampia, da parte dei bibliotecari, su questi movimenti di mercato che possono stravolgere lo scenario è quanto mai urgente e improrogabile. L'acquisizione da parte di content provider di sistemi gestionali avanzati dovrà garantire comunque piattaforme openlink basate su metadati standard secondo il concetto "openMetadata. Ciò per non giungere al paradosso di eventuali diritti di proprietà anche su metadati (metadata copyright) che impediscano lo scambio informativo su cui poggiano i modelli di "harvesting", ma soprattutto in funzione di link aperti. Su questi campi i bibliotecari dovranno scendere in arena.

L'integrazione di strumenti diversi, quali i contenitori di e-book con gli OPAC, è vista, da parte di alcuni segmenti di mercato, non tanto come opzione necessaria al fine di un miglioramento delle funzionalità degli OPAC, ma come requisito necessario al fine di un potenziamento del mercato dei volumi digitali. In ogni caso due le questioni tuttora problematiche da risolvere: la gestione e il controllo dei diritti che gravano sui contenuti e lo sviluppo cooperativo di tecnologia basata su standard.

Progressi e nuove metodologie capaci di influenzare sia il versante della *library technology* sia le dinamiche di mercato, generalmente giungono dal mondo bibliotecario stesso.

Gli ambienti accademici, soprattutto statunitensi, si sono dati un gran da fare nello sviluppo di software per la portalizzazione di tipo MyLibrary. Inoltre attraverso lo sviluppo di piattaforme e architetture "aperte" è sorto il modello building block alla cui filosofia di fondo si deve guardare con grande attenzione, soprattutto al fine di bilanciare il predominio dei fornitori di contenuto all'interno del mercato.

La parola chiave "integrazione" per poter funzionare e aprire le porte agli OPAC, deve essere abbinata ad altre chiavi di ricerca tra cui "metadati" e "openURL".

Anche in contesto OPAC, sempre di più, esiste divisione tra il mondo delle biblioteche che hanno a disposizione mezzi, risorse, tecnologia e il mondo delle biblioteche (anche di paesi sviluppati) che non hanno a disposizione nemmeno un server su cui collocare il catalogo ("*have and have not*"). Per questa ragione il nuovo modello ASP (Application Server Provider), applicato agli OPAC nel 1999, e giunto in Italia di recente, è anch'esso una risorsa a cui le istituzioni dovrebbero guardare con intelligenza. Il modello ASP, mutuato dal mondo degli aggregatori di database, è sicuramente un nuovo modello business nel mercato dell'industria dei sistemi di automazione di cui si prevede un impatto sul contesto bibliotecario di lunga durata. Tale modello è rivolto al segmento delle piccole e medie biblioteche e segna una svolta decisiva nel mercato dei servizi outsourcing.

E prevedibile una grossa sfida nei prossimi anni che coinvolgerà fornitori di contenuto e ambienti accademici, coi bibliotecari leader in prima linea, che avranno l'opportunità di entrare nell'arena aderendo all'architettura Open Archive Initiative adottando modelli OpenMetadata e building block.

Questo lavoro vuole quindi essere prima di tutto uno strumento di riflessione, una proposta su cui iniziare un dibattito serio e costruttivo sugli OPAC presenti nel nostro Paese.

OPAC ricombinanti di nuova generazione dove la O di Online diviene O di Open.

Siamo ad una svolta: OPAC punto a CAPO, e il nuovo OPAC **OpenAC**cess muta le sue combinazioni e diviene **Open Public Access Catalogues**